



CARTA RI-MEDIARE

Cura, cultura, apprendimento

Visioni, strumenti e alleanze per la trasformazione

“E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Art.3 della Costituzione italiana

In questi ultimi anni alle numerose emergenze pre-esistenti si sono uniti gli effetti della pandemia, della guerra, dell’aggravamento della povertà, delle condizioni di lavoro, della situazione ambientale, sanitaria, educativa.

Premessa a molte delle specifiche criticità rilevate è la permanente diseguaglianza di condizioni e di opportunità che si sono intensificate in conseguenza della caratteristica sindemica della crisi, che interseca e fa interagire contemporaneamente tutti questi aspetti.

Una disorganica distribuzione di risorse, la diffusa condizione di precarietà occupazionale e sociale unitamente all’ assenza di tutele che non garantisce adeguatamente il riconoscimento professionale, la dignità e continuità del lavoro si incrociano costantemente con l’aleatorietà della formazione nel nostro Paese. In ogni ambito, troviamo, infatti, una forte carenza di connessione tra i bisogni sociali reali e la costruzione di professionalità interdisciplinari attrezzate a rilevarli, interloquire con essi, co-progettare ed accompagnare realizzazioni, verifiche e nuove progettazioni.

Si tratta di una crisi complessiva che richiede un sostanziale ripensamento e riprogettazione ecosistemica del modello di sviluppo che migliori la qualità della vita delle persone, delle comunità, dei territori e dell’ambiente.

L’analisi e il confronto intorno ad alcuni di questi fenomeni e criticità ha prodotto il testo Rimediare/Ri-mediare e ha attivato un confronto, tuttora in corso, tra oltre 150 esperti che operano in numerose e significative organizzazioni del Paese, attive in settori che vanno dalla salute all’educazione, dalla cultura all’urbanistica, dall’ambiente alla rigenerazione urbana, dalla comunicazione al digitale, dall’assistenza allo sport.

Sono state realizzate diverse iniziative, tra cui la pubblicazione del volume “In Dialogo. Appunti per una cultura della complessità” ed alcuni forum: “In Dialogo” (DAMSLab, Bologna, 5 luglio 2022) e “Luoghi e forme sociali” (Hangar Piemonte, Torino, 4 novembre 2022), che hanno portato all’elaborazione di questa

Carta Ri-mediare, al fine di proporre percorsi e strategie per affrontare le problematiche in atto, strutturare delle alleanze tra i partecipanti, confrontarsi con altre realtà e interloquire con decisori pubblici e privati su possibili policy e interventi.

In un contesto in cui la frammentazione, le disuguaglianze e la disintermediazione accentuano fenomeni di chiusura in ambiti sempre più ristretti da parte sia delle forme associate, sia dei singoli, le tradizionali forme di rappresentanza si sono indebolite o sono venute sempre meno nella loro funzione democratica. Si è quindi voluto creare, tra le numerose organizzazioni e persone, la piattaforma nazionale Ri-mediare. E' una piattaforma di interazione collaborativa che ha delineato e approfondito:

- un **sistema di valori** orientato a trasformare una realtà che appare da *ri-mediare* unitamente alla consapevolezza che la responsabilità di progettare e trasformare il Paese debba essere condivisa tra attori politici, attori sociali ed economici, i/le cittadini/e delle diverse età e anche tra le nostre stesse organizzazioni;

- **percorsi di trasformazione mediante visioni, obiettivi, metodi e linguaggi**;

- **relazioni reciproche** che hanno costruito o rafforzato, tra le persone e le organizzazioni coinvolte, un capitale sociale costituito da esperienze, saperi, capacità, competenze e pratiche fondate sulla fiducia, la mutualità e la cooperazione.

La piattaforma aperta che si è così originata è, e vuole essere, uno spazio di apprendimento, una comunità di pratiche, di socializzazione, di elaborazione di proposte, nella diversità e complementarietà delle singole specificità.

Dai confronti avvenuti sono emersi diversi temi, tra questi uno in modo particolare è risultato strategico sia perché rappresenta il crocevia di intersecazione e connessione tra esigenze, criticità, opportunità, sia perché su di esso si concentreranno molte delle risorse finanziarie disponibili in questi anni.

Si tratta dei **luoghi** considerati nelle diverse dimensioni e caratteristiche: fisiche, ambientali, simboliche, culturali, relazionali, comunitarie, etiche, politiche, del lavoro, dell'apprendimento, della formazione, della cura.

LUOGHI

I luoghi sono snodi essenziali per la costruzione di ecosistemi abilitanti e per lo sviluppo di “pratiche di accompagnamento”.

I luoghi, considerati nel loro insieme come ecosistemi aperti di persone e natura, sono contemporaneamente infrastrutture fisiche e infrastrutture immateriali dove si svolgono le forme e le pratiche del lavoro, della cura, dell'apprendimento, della cultura, della democrazia, della generazione, della rigenerazione.

Sono antenne, presidi, reti che necessitano di essere ripensati e costruiti con visioni, progettazioni e competenze adeguate agli scenari odierni, per rispondere efficacemente a bisogni di accoglienza, solidarietà, benessere, convivenza, uguaglianza nelle opportunità, superando concezioni e relazioni con i cittadini improntate alle logiche del consumatore e del fruitore.

Sono sistemi aperti di incontro, emersione di necessità, di idee e di risposte individuali e collettive. Individui e comunità che li abitano non sono solo portatori di bisogni che devono essere soddisfatti, ma anche attori capaci di individuare scelte progettuali che ne determinano evoluzioni e trasformazioni.

Intendiamo la complessità dei luoghi come ecosistemi abilitanti, attrezzati a sostenere lo sviluppo delle pratiche attraverso un lavoro di accompagnamento fatto di osservazione, mappatura, sostegno, valutazione, confronto e messa in relazione secondo un'etica comune costruita su fini e valori dichiarati e perseguiti. Pensiamo che processi e pratiche di accompagnamento siano necessari ad attivare e seguire, in modo duraturo e sostenibile, progetti, percorsi, azioni, trasformazioni.

Nel nostro Paese sono presenti numerosi esempi di ***pratiche complesse di trasformazione e innovazione sociale***, riuscite, che operano nelle direzioni su indicate. Si tratta di esperienze di generazione e rigenerazione dei territori, condotte da soggetti istituzionali, da enti privati, da imprese

del terzo settore, dall'associazionismo, da cittadini attivi, e spesso fondate e sviluppate grazie alla messa in campo di alleanze e partnership multisettoriali e multiprofessionali.

Tali esperienze riguardano la costruzione di competenze, l'accompagnamento ai processi di *capacitazione* di persone e comunità, la progettazione e gestione di interventi sociali e culturali, la creazione di reti e infrastrutture territoriali di prossimità, la trasformazione dei modelli produttivi e organizzativi, la creazione di poli e piattaforme per l'aggregazione e lo sviluppo della partecipazione civica e democratica e di nuove forme di imprenditoria sociale e culturale.

E' necessario riconoscere da un lato la valenza pubblica e il valore civico di tali pratiche e dall'altro, sulla base delle sperimentazioni, dei risultati e delle criticità che si sono evidenziate, trasformare i luoghi esistenti e progettare quelli futuri della cura, della cultura, dell'apprendimento previsti nei diversi programmi: case di comunità, asili, scuole, aree rurali e montane, aree sportive, centri culturali, centri sanitari, piani urbanistici ecc.

La valorizzazione di centri e presidi non potrà prescindere da un'azione che agisca sia sugli squilibri e sulle disuguaglianze conseguenti alla differente presenza di infrastrutture, personale, competenze e risorse tra le diverse aree del Paese, sia da una programmazione dell'utilizzo dei fondi che preveda la realizzazione, la gestione e la sostenibilità di infrastrutture fisiche e sociali.

A tal fine sarà necessario predisporre e/o integrare strumenti normativi, procedurali ed economici che superino la temporaneità e la sporadicità di molte esperienze, per permettere percorsi di radicamento e permanenza nei territori, applicando quindi efficacemente alcuni strumenti normativi vigenti (patti educativi, patti di collaborazione, beni comuni, legge del terzo settore, ecc.) e rivedendo l'utilizzo di altri istituti normativi (bandi, concessioni, contributi, ecc.) per favorire percorsi di collaborazione e interventi che sostengano processi, non solo progetti.

VISIONI

Avere delle visioni per noi significa condividere uno sguardo sul futuro possibile di una città, un territorio, un Paese, significa pensare e declinare "come vorremmo che fosse". Significa elaborare e dichiarare una visione della "polis" che non è solo amministrativa, né solo appannaggio dei politici poiché riguarda tutti/e.

In questo senso le visioni implicano scelte di valori, strumenti, metodi e necessitano di sguardi e di pensieri lungimiranti e ben ancorati nella storia e nel presente.

Un primo valore che intendiamo sostenere è la necessità e l'importanza di un **dialogo** che consenta il confronto e la messa a fuoco di visioni anche differenti, proprie, ad esempio, di diverse discipline, ambiti professionali, esperienze, competenze, culture, età. Il dialogo da valore dovrebbe diventare anche **metodo di lavoro** sia tra le reti delle organizzazioni e i vari enti che si occupano di cultura, salute, formazione, sia nel rapporto con le persone e i luoghi nei quali si intende operare, sia ancora nei confronti dei decisori politici e amministrativi pubblici e privati.

Si è parlato e si parla molto di **partecipazione**, ma la partecipazione, se intesa in modo immediato e superficiale, rischia di non essere sufficiente ed efficace se non si costruiscono condizioni e luoghi all'interno dei quali si possa progettare e realizzare una concreta partecipazione attiva e responsabile che non sia appannaggio solo di alcuni ceti e fasce di cittadini.

Nello spirito della partecipazione attiva l'esigenza è quella d'inserire **le persone al centro dei progetti** con un'attenzione capillare e la capacità di essere nella realtà di ogni territorio, di affidarsi a chi lo vive per disegnare e sostenere istituzioni e servizi che permettano non solo l'emergere dei bisogni, ma anche delle potenzialità e dei desideri.

Si deve tendere ad un **welfare di comunità** che conosce e valorizza le diversità personali, culturali, le diverse accessibilità, le fragilità, le dinamiche generazionali e intergenerazionali con attenzione particolare alle fasce giovanili e ai più anziani.

Il welfare culturale deve diventare forza generativa di comunità e può produrre benessere favorendo **l'accessibilità** attraverso una maggiore diffusione dell'offerta culturale su tutti i territori;

incentivando la partecipazione culturale anche delle comunità di cittadini di “seconda generazione”; cogliendo e rilanciando la domanda di partecipazione di soggetti anagraficamente appartenenti tanto all’età dei nativi digitali quanto all’età adulta o anziana; favorendo la ricerca e la maturazione di una consapevolezza nuova rispetto alla relazione tra digitale e cultura.

Le *policy* dovrebbero tendere a co-costruire una nuova **responsabilità politica**, un nuovo **patto con i cittadini** nel quale la politica si assume il compito di far emergere e tener conto di disagi, bisogni, risorse, desideri per trasformarli in spinta per il cambiamento.

METODO E STRUMENTI

Pensiamo sia necessario che la riflessione sul metodo accompagni ogni processo sociale e la consapevolezza della sua centralità diventi prioritaria nelle *policy* e nelle loro realizzazioni.

Si tratta di un elemento essenziale per la messa in atto dei processi trasformativi. Bisogna superare modalità di riflessione e pensiero semplificatorio, riduzionistico, meccanicistico, che non fanno cogliere le connessioni e l’interdipendenza tra i fenomeni in atto. Bisogna favorire la conoscenza e l’apprendimento attraverso la riflessione e l’esperienza complessa, l’esercizio della memoria storica, il confronto e la collaborazione transdisciplinare e trasettoriale. Si tratta di imparare a riconoscere, attraverso l’esperienza, gli errori, le valutazioni e gli impatti portandoli a consapevolezza metodologica e progettuale.

In tutto ciò, occorre apprendere la gestione proattiva del conflitto dal quale non possono esimersi progettazioni e realizzazioni autenticamente partecipate in ogni loro fase.

Competenze

Trasformare, progettare e gestire luoghi esistenti e nuovi luoghi richiede un profondo rinnovamento e aggiornamento di competenze. E’ necessaria un’attenzione specifica all’ambiente, alla transizione digitale, alla sostenibilità, alla partecipazione, all’apprendimento continuo. Sono necessarie **figure professionali** dotate di **competenze specifiche e trasversali**.

Abbiamo bisogno di sguardi intrecciati e intersecati per comprendere e affrontare i fenomeni odierni. Bisogna costruire e sviluppare l’unità scuola-educazione-sanità-cultura-ambiente come sistema integrato nel quale è importante lavorare per introdurre e stabilizzare professionisti adeguati e preparati alle pratiche attive e proattive di cura, apprendimento, formazione, cultura.

Sostenere lo sviluppo di tali competenze sia nel settore pubblico, sia in quello del privato, richiede piani di accompagnamento, formazione e aggiornamento professionale mirati e adeguati ai programmi e ai progetti che saranno da realizzare nei diversi ambiti.

Tale percorso di adeguamento e sviluppo di competenze e abilità non può prescindere dall’affrontare la grave situazione di mancanza di organici e specifiche professionalità nei diversi settori e la fragilità del lavoro e dei lavoratori (disoccupazione, precarietà, burnout, dequalificazione, demotivazione.)

Co-progettazione e co-programmazione

La co-progettazione e la co-programmazione sono strumenti fondamentali di trasformazione nei quali si coagulano visioni, competenze, alleanze, ecosistemi abilitanti e pratiche di accompagnamento nei diversi ambiti e luoghi.

Per co-progettazione e co-programmazione si intende l’attivazione di dispositivi complessi attraverso i quali realizzare le politiche di trasformazione strutturale del Paese, superando meccanismi di de-territorializzazione e accesa competizione. Sono strumenti collaborativi da introdurre in modo ampio e diffuso sia nelle procedure amministrative pubbliche sia nelle pratiche sociali delle organizzazioni. Se vengono create le condizioni necessarie affinché tali strumenti si sviluppino in modo effettivo e permanente, essi sono in grado di rendere efficace il welfare di comunità, produrre innovazione, intercettare e rispondere in modo più adeguato ai bisogni, generare ambienti collaborativi, creare, generare e rigenerare legami e relazioni di comunità.

Co-programmare e co-progettare significa attrezzarsi a ogni livello per instaurare modalità continuative di dialogo. Questo passa attraverso alcune condizioni: la volontà politica dei decisori, delle organizzazioni pubbliche e private e delle comunità dei cittadini, la costruzione condivisa di una cultura della complessità.

Il fine è: allestire dispositivi stabili di confronto e partecipazione con tutti gli attori che accompagnino i processi realizzativi; realizzare luoghi (contenitori fisici, relazionali e simbolici) e contenuti dei luoghi (processi che in essi si svolgono); condividere le ipotesi di soluzione con tutti gli attori (cittadini, decisori, operatori); condividere gli esiti della realizzazione; valutare gli impatti e la coerenza tra realizzazione e risultato; ri-co-progettare.

Co-progettare, co-programmare è difficile, non sono meccanismi, ma punti d'arrivo e di transito di riferimento fondamentale per la trasformazione sociale verso una maggiore e qualificata democrazia. Necessitano dunque di essere previsti e sostenuti.

SI PUO' FARE

Nel laboratorio Ri-mediare, hanno partecipato e tuttora intervengono: medici, psicologi, urbanisti, giuristi, docenti, educatori, psicoterapeuti, economisti, curatori, attori, architetti, artisti, pedagogisti, amministratori, bibliotecari, funzionari e dirigenti pubblici, designer, comunicatori, massmediologi, sociologi, formatori, informatici, appartenenti a organizzazioni, associazioni, istituzioni italiane, che hanno elaborato sempre in ambiente transdisciplinare e transettoriale possibili direzioni di sviluppo, raccomandazioni e proposte sia per la trasformazione, la valorizzazione e il sostegno di luoghi e pratiche presenti nel Paese, sia per la progettazione e gestione di alcune future infrastrutture previste dal PNRR e da altri piani e programmi.

Si tratta di direzioni di sviluppo, strategie e proposte scaturite dalle riflessioni e valutazioni condotte da operatori che lavorano in tali ambiti e comparti, dalle analisi delle criticità, dei bisogni, e delle esigenze evidenziate da comunità di cittadini, reti e professionisti, da alcune esperienze in corso.

Attualmente il lavoro di approfondimento si è concentrato su alcuni ambiti e luoghi specifici: la cura (case di comunità e creazione di benessere); la cultura (centri culturali, biblioteche ecc.); l'apprendimento e la formazione (patti educativi, scuole e territorio ecc.). *(Verranno allegati i dossier elaborati dai gruppi di lavoro).*

Sono indicazioni riguardanti percorsi, modalità e strumenti di tipo progettuale, normativo, economico e gestionale avanzati con la consapevolezza che solo con delle concertate politiche ed elaborati piani strategici di scala nazionale e locale si possa costruire un diffuso ed efficace welfare di comunità, valorizzare e sviluppare quanto di risolutivo è stato sperimentato, produrre innovazione sociale per agire nella reale complessità odierna.

Maggio 2023

FIRMATARI CARTA RI-MEDIARE

Professionisti e organizzazioni che hanno preso parte all'elaborazione:

1. Aldo Garbarini, Gruppo Ri-mediare, condirettore collana "Pubblico Professioni Luoghi della Cultura" ed. Franco Angeli
2. Alessandra Carbonaro, già deputato
3. Alessandra Gariboldi, presidente Fondazione Fitzcarraldo
4. Alessandra Rossi Ghiglione, direzione artistica e ricerca, Social Community Theatre Centre Università di Torino, CCW- Cultural Welfare Centre
5. Alessandra Simonetto, psicoterapeuta, cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata), associazione APRAGI
6. Alessandro Bollo, Gruppo Ri-mediare, manager culturale, presidente Officina della Scrittura
7. Alma Gentinetta, Gruppo Ri-mediare, psicoterapeuta, gruppoanalista, Cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata), associazione APRAGI
8. Amalia Santiangeli, Consigliera Comunale Città di Torino, amministrazione cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata)
9. Andrea Morniroli, Forum Diseguaglianze Diversità, cooperativa Dedalus
10. Andrea Paolucci, regista, Teatro dell'Argine
11. Anna Croni Bono, psicoterapeuta, gruppoanalista, presidente Cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata), associazione APRAGI
12. Annalisa Cicerchia, Gruppo Ri-mediare, economista della cultura, vicepresidente Cultural Welfare Center
13. Antonella Agnoli, consulente culturale, CCW- Cultural Welfare Center
14. Antonio Taormina, docente, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
15. Arianna Ballati, Gruppo Ri-mediare, psicologa, antropologia della salute dei sistemi complessi, nutrizione e nutraceutica
16. Associazione AGITA per la promozione della cultura teatrale- artistica nella scuola e nel sociale
17. Associazione APRAGI
18. Associazione Chefare agenzia per la trasformazione culturale
19. Associazione Circola-cultura, diritti e idee in movimento
20. Associazione Internazionale #DiCultHer "Dino Buzzetti"
21. Associazione Lo Stato dei luoghi
22. Associazione NEXUS
23. Beatrice Sariosek, progettista culturale
24. Beppe Rosso, regista, A.M.A Factory/Fertili Terreni Teatro
25. Bertram Maria Niessen, progettista, docente, organizzatore, presidente e direttore scientifico CheFare agenzia la trasformazione culturale
26. Catterina Seia, presidente CCW Cultural Welfare Center
27. Cooperativa ARCIPELAGO - Centro di Gruppoanalisi Applicata
28. Cristiana Novero, psicologa, psicoterapeuta, gruppoanalista, associazione APRAGI, cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata)
29. Cristina Palumbo, progettista culturale per le arti sceniche, componente CdA Teatro Stabile del Veneto Teatro nazionale
30. Davide Quadrio, direttore, Museo di Arte Orientale, Torino
31. Debora Pierri, Gruppo Ri-mediare, vice presidente circolo ARCI Ziggy Club Torino

32. Eleonora Gasparini, psicoterapeuta, gruppoanalista, associazione APRAGI, cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata)
33. Eleonora Gerbotto, direttrice ente culturale
34. Eleonora Maria Mele, dottoressa in Scienze della formazione primaria, esperta in innovazione didattica
35. Enrico Gentina, formatore, organizzatore eventi TEDx
36. Enzo Papalia, psicopedagogo, partner in Mida
37. Erika Capasso, presidente di Fondazione Innovazione Urbana, Bologna
38. Ezio Manzini, Gruppo Ri-mediare, professore onorario Politecnico di Milano, presidente DESIS network
39. Fabio Guida, Co-fondatore di Print Club Torino e coo-direttore di Graphic Days
40. Fabio Naggi - As.T.Ra /AGIS e Unoteatro S.C.S.E.T.S.
41. Fabio Viola, Gruppo Ri-mediare, game designer
42. Francesco De Biase, Gruppo Ri-mediare, co-direttore collana “Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura” ed. Franco Angeli
43. Francesco Maltese, Gruppo Ri-mediare, ex-responsabile Unità Operativa Sistema Culturale Urbano (Città di Torino), responsabile Progetto Dire Fare BuonAbitare (Fondazione Dravelli)
44. Gabriella Rosone, psicologa, psicoterapeuta, associazione APRAGI, Associazione Nexus, cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata)
45. Gaetano Sateriale, coordinatore CERS Emilia Romagna Sostenibile
46. Gian Maria Ajani, professore ordinario presso DIST, Università e Politecnico di Torino.
47. Gimmi Basilotta, direttore artistico Compagnia Il Melarancio e presidente nazionale ANCTI AGIS
48. Giovanni Limone, responsabile culturale, Dipartimento Cultura, Sport, Grandi eventi e Promozione turistica, Servizio Attività Culturali, Città di Torino
49. Giulia Allegrini, Gruppo Ri-mediare, ricercatrice (Sociologia dei processi culturali e comunicativi) Università di Bologna
50. Giuliana Ciano, ricercatrice presso University di Anversa e fondatrice e cultural manager presso Liv.in.g (Live Internationalization Gateway)
51. Giulio Stumpo, Liv.in.g (Live Internationalization Gateway)
52. Isabella Quaia attrice e operatrice teatrale Agita.
53. Laura Bigoni, Gruppo Ri-mediare, attrice, dottoranda di ricerca Università di Strasburgo
54. Linda Erol, organizzatrice teatrale, presidente Assitej Italia
55. Loredana Perissinotto, Gruppo Ri-mediare, presidente AGITA e condirettrice collana Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura, ed. FrancoAngeli
56. Lorenzo Donati, ricercatore, giornalista
57. Luca Negro, Istituzione G.F. Minguzzi- Città metropolitana di Bologna
58. Lucio Argano, Gruppo Ri-mediare, docente di progettazione culturale, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano
59. Luisella Pianarosa, psicologa, psicoterapeuta, associazione APRAGI
60. Manuela Serra psicologa, psicoterapeuta, associazione APRAGI, Cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata)
61. Mara Loro, PM e Direzione Hangar Piemonte
62. Maria D'Ambrosio - professore associato di Pedagogia Generale e Sociale Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, direttore gruppo di ricerca 'embodied education', presidente F²Lab aps
63. Marta Gianaria, psicoterapeuta, gruppoanalista, cooperativa Arcipelago (Centro Gruppoanalisi applicata), associazione APRAGI

64. Martina Bovo, ricercatrice, Politecnico di Milano
65. Matteo Negrin, manager culturale, direttore Fondazione Piemonte dal Vivo
66. Massimiliano Zane, progettista culturale, consulente in economia della cultura
67. Matteo Serra, Gruppo Ri-mediare, laurea magistrale in Comunicazione Pubblica e Politica
68. Maurizio Grandi, Gruppo Ri-mediare, oncologo, immunoematologo, bioetico, specializzato in etnofarmacologia ed etnomedicina, direttore poliambulatorio e Centro di ricerca La Torre
69. Mimma Gallina, organizzatrice teatrale, Ateatro
70. Monica Marcasciano, Gruppo Ri-mediare, corsista Master Industria del Cinema Università di Bologna
71. Monica Ranieri, associazione Nexus, ASL Città di Torino
72. Paola Vassuri, già pedagoga del Comune di Bologna, componente del GNNI (Gruppo Nazionale Nidi Infanzia)
73. Patrizia Mazzoni, attrice, regista-formatrice -operatrice teatrale, associazione AGITA
74. Pierluigi Musarò, professore ordinario di Sociologia, Università di Bologna,
75. Renata Coluccini, regista e drammaturga, vicepresidente Assitej Italia
76. Renato Quaglia, Gruppo Ri-mediare, direttore, FOQUS (Fondazione Quartieri Spagnoli, Napoli)
77. Riccardo Balestra, Gruppo Ri-mediare, gestione, supporto e coordinamento progetti Auser Territoriale Bologna ODV- ETS e Casa di Quartiere Stella
78. Roberta Paltrinieri, Gruppo Ri-mediare, professore ordinario Università di Bologna, direttore DAMSLab Bologna
79. Saura Fornero, Gruppo Ri-mediare, psicologa, psicoterapeuta, associazione e Centro Clinico Nexus, associazione APRAGI
80. Simone Arcagni, Gruppo Ri-mediare, professore Università di Palermo, curatore, divulgatore e consulente media
81. Simone Schinocca, fondatore e direzione artistica Tedacà
82. Viola Scaglione, direttrice BTT Balletto Teatro di Torino

Professionisti e organizzazioni che condividono e sottoscrivono:

1. Adriana Corti, psicoterapeuta, esperta in conduzione large group, associazione APRAGI
2. Alberto Baratti, medico chirurgo, specialista in Medicina del Lavoro, direttore SCI Medicina del Lavoro ASL CN 1/ ASO S. Croce e Carle di Cuneo
3. Alda Cosola, psicologa di comunità e psicoterapeuta, responsabile promozione della salute ASL TO3
4. Andrea Lazzara, psicologo, tesoriere Ordine Psicologi Piemonte.
5. Andrea Minetto, manager culturale e docente dello spettacolo dal vivo
6. Anna Detheridge, presidente e fondatrice di Connneting Cultures, Fondazione per le Arti, l'interdisciplinarietà e la Ricerca (FAIR)
7. Anna Rosa Favretto, professoressa ordinaria di Sociologia, Università degli Studi di Torino.
8. Anna Savarese, presidente Legambiente I.R.I.D.E. (Inclusione, Ricerca, Innovazione. Divulgazione, per l'Ecosviluppo
9. Antonella Giani, presidente associazione Giardino Forbito
10. Antonella Parigi, presidente Torino Città per le Donne
11. L'Arboreto- Teatro Dimora di Mondaino-Centro di Residenza Emilia Romagna

12. Associazione culturale Music Theatre International-M.Th.I.ETS
13. Associazione La Bottega del Possibile, Torre Pellice
14. ASSITEJ ITALIA - Associazione italiana di teatro per l'infanzia e la gioventù
15. Balagancik Teatro
16. Berthin Nzonza, direttore associazione Mosaico
17. Bruna Zani, professoressa Alma Mater Università di Bologna, presidente Istituzione G. F. Minguzzi - Città metropolitana di Bologna
18. Chiara Alpestre, coordinatrice didattica dei Licei del Sociale di Torino
19. Chiara Faini, coordinatrice Area Innovazione Culturale ed Economia Urbana della Fondazione Innovazione Urbana
20. Chiara Sonzogni, architetta, giornalista pubblicista e ricercatrice
21. Claudio Tortone, medico di Sanità Pubblica, DoRS Regione Piemonte - ASL TO3
22. Debora Giordi, artista, docente e coreografa nell'ambito delle arti performative
23. Donatella Trotta, giornalista, autrice, formatrice e presidente Associazione culturale Kolibrì, Napoli
24. Elena Tammaro, Co-fondatrice e art director della ICC Creaa e della no-profit Etrarte (FVG)
25. Elisa Badiali, Rete DOC e POT Agency
26. Elvio Raffaello Martini, psicologo di comunità e formatore, associazione BuonAbitare
27. Emanuela Pergolizzi, Gruppo Ri-mediare, project manager
28. Fabrizio Giuliani, Operatore Teatro Educazione, Presidente Teatro Giovani Teatro Pirata Impresa Sociale
29. Federica Patti, architetta, insegnante di tecnologia e ricercatrice indipendente
30. Ferruccio Cremaschi, direttore Zeroseiup
31. Franca Zanatti, scuola di formazione e ricerca alla danza educativa e di comunità MOUSIKE', Granarolo dell'Emilia (BO); Presidente ass. naz. DES Danza Educazione Società
32. Francesca Battistoni, social seed
33. Francesco Mannino, per associazione Officine Culturali, impresa sociale ETS
34. Franco Broccardi, dottore commercialista, partner BBS-Lombard
35. Gaia Giovine Proietti, libero professionista percorsi di pratiche di filosofia
36. Ginevra Siliotti, mediatrice museale
37. Giovanni Ghibaudi, mediatore penale, sociale e scolastico, cofondatore associazione europea CrE.A
38. Girolamo Lucania, Direzione Artistica Cubo Teatro, Co-Founder/Co-Direzione Artistica OFF TOPIC, Co-Founder/Co-Direzione Artistica Fertili Terreni Teatro
39. Guido Saracco, Rettore Politecnico di Torino
40. Ilaria Reposo, direttrice di Print Club Torino e co-direttrice di Graphic Days
41. Isabella Quaia, attrice e operatrice teatrale Agita
42. Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà
43. Lorenzo Donati, ricercatore e giornalista
44. Lorenzo Ricca, manager culturale, imprenditore, presidente di Banda Larga APS e Va Lentino Srl società benefit
45. Luana Ceccarini, psicologa e psicoterapeuta, PHD in psicologia
46. Lucrezia Cippitelli, direttore Arthub, Milano/Shanghai/Hong Kong e curatrice Kunstverein (Milano)
47. Marco Delsanto, infermiere ASL Città di Torino
48. Marilena Lafornera, progettista culturale, (responsabile accessibilità, inclusione e bandi per la Fondazione Arturo Toscanini, Parma)

49. **Martina Bovo, ricercatrice, Politecnico di Milano**
50. **Matteo Marchesi, performer e autore per la danza, associazione culturale Zebra**
51. **Matteo Pessione, professore Università Studi Torino**
52. **Monica Cerutti, ricercatrice, dipartimento di informatica Università di Torino, Donne 4.0, Torino Città per le Donne, Torino Pride, Next Level**
53. **Norma De Piccoli, professoressa ordinaria di psicologia e psicologia di comunità, Dipartimento di Psicologia, Università di Torino**
54. **Oliviero Ponte di Pino, presidente associazione Culturale Ateatro**
55. **Patrizia Asproni, responsabile comunicazione Polo del '900 Torino, archivista della Fondazione Vera Nocentini.**
56. **Peppe Coppola, operatore socio teatrale**
57. **Pier Giorgio Turi, architetto e urbanista**
58. **Pier Luigi Sacco, professore di Politica Economica, Università di Chieti- Pescara**
59. **Riccardo Pollo, professore associato presso DIST Politecnico di Torino**
60. **Salvatore Rao, presidente dell'associazione La Bottega del Possibile**
61. **Silvia Tarassi, consulente culturale, commissaria Music FNSV, expert creative Europe, consigliere Italia Music Lab, docente Università Cattolica e Università degli Studi di Bergamo**
62. **Stefania Dubla, curatrice MAAP-Atelier d'Arte Pubblica**
63. **Tiziana Allegra, Business Developer Israel, vice presidente associazione Istituto Nazionale di Filantropia Filantropolis, advisor SAA LabNet, Business School Of Management Torino**
64. **Vittorio Salmoni, architetto urbanista, coordinatore nazionale Città Creative Unesco**